

Sardagna, i giudici bloccano la discarica

La Corte d'appello. Accolta l'istanza dei residenti che chiedevano il ripristino dei luoghi dopo la condanna dell'ex gestore Simone Gosetti per traffico di rifiuti. Adesso la riapertura del sito si allontana forse in modo definitivo. Tonina: «Ci siamo dati un anno per decidere»

TRENTO. La Corte d'appello mette una pietra sopra alla riapertura della discarica di Sardagna, con buona pace della Provincia che si è presa un anno di tempo per valutare il piano di discariche e la situazione di Sardagna e Pilcante di Ala. Un ripensamento che ora sarà inutile, dal momento che la Corte d'appello, accogliendo un'istanza dell'avvocato Mario Giuliano in rappresentanza del comitato dei cittadini di Sardagna, ha corretto la sentenza di secondo grado del 2013 che condannava l'allora gestore della discarica Simone Gosetti per traffico di rifiuti. La correzione consiste nel fatto che viene aggiunta la pena accessoria del ripristino dei luoghi allo stato precedente al reato. Si tratta di una pena che è prevista obbligatoria, ente dal codice in ca-

so di condanna per traffico di rifiuti, ma che non era stata aggiunta in maniera esplicita dalla Corte d'appello. Quando la società proprietaria della discarica ha avanzato richiesta di riapertura, la Provincia è stata incerta sul da farsi, anche perché aveva concesso la sanatoria per Sardagna con un provvedimento poi annullato dalla Corte Costituzionale. Poi, già a luglio, l'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina ha fatto inserire nell'assestamento di bilancio un emendamento che blocca tutto fino a fine 2020. Ma ora, con una sentenza che obbliga al ripristino, sarà impossibile riaprire una discarica nella quale sono finiti rifiuti in maniera non regolamentare. Contro l'istanza presentata dall'avvocato Mario Giuliano aveva depositato opposizione sia la società di gestione Sativa che il Comune di Trento. Secondo gli avvocati del Comune la richiesta non mirava a correggere un puro errore materiale, ma a modificare in maniera sostanziale la sentenza del 2013 che aveva condannato Gosetti, dopo che questi era già stato condannato in primo grado per traffico di rifiuti per la discarica di Monte Zaccon. Per questa discarica già in primo grado era



• La discarica di inerti di Sardagna gestita dalla Sativa

stato previsto il ripristino dei luoghi, mentre la stessa previsione non era stata aggiunta per Sardagna perché Gosetti per quel caso venne assolto. In secondo grado, invece, venne condannato. Da qui l'istanza di Giuliano che sosteneva come

l'obbligo di ripristino fosse inevitabile.

I giudici della Corte gli hanno dato ragione in pieno osservando che non c'è margine di discrezionalità e che il ripristino in caso di condanna per il reato di traffico di rifiuti è obbligato-

rio, dal momento che deve considerarsi come una forma di risarcimento specifico. Quindi l'omissione viene considerata come una dimenticanza da correggere.

L'avvocato Giuliano canta vittoria e spiega: «Viene meno

l'obiezione del dirigente della Provincia Anderle del 18 aprile scorso secondo la quale l'ordine di ripristino non fosse esplicitamente indicato in sentenza. Per parte nostra procedemmo con istanza di annullamento della sanatoria della discarica in quanto effettuata (il 29 agosto 2012) sulla base di norma dichiarata incostituzionale e quando il giudizio davanti alla Consulta era già pendente».

Dal canto suo, l'assessore Tonina prende tempo e ricorda il suo emendamento inserito nella legge di assestamento di bilancio: «Con l'emendamento ci siamo dati più di un anno di tempo per decidere cosa fare per quanto riguarda la discarica di Pilcante e, soprattutto, quella di Sardagna. In questo periodo decideremo come gestire questa situazione e vedremo anche il significato giuridico dell'ordinanza della Corte d'appello. La procedura di valutazione di impatto ambientale nel frattempo è sospesa. Da notare, poiché per ripristinare i luoghi ci vogliono 200 mila metri cubi di materiale. Portare tutto con i camion a Sardagna è impossibile, quindi si dovrà usare l'attuale teleferica. Per non parlare di chi deve provvedere al ripristino». **U.C.**

HA DETTO



Per ripristinare i luoghi ci vorranno 200 mila metri cubi di terra. Impossibile portarli con i camion, serve la teleferica

Mario Tonina